

“Celebriamo il Risorto”
Inni e canti per l’annuncio dell’Evangelo
Editrice Claudiana, 2014

Aggiornamenti
sui supporti multimediali
a cura del Ministero Musicale Ucebi
responsabile: M° Carlo Lella



Brevi pillole per una storia dell’innologia battista e non solo

Alberto Annarilli
Università degli Studi di Roma ‘Tor Vergata’
Ministero Musicale - UCEBI

• **Il Progetto:**

l’intento è quello di consegnare a tutti e tutte coloro le quali siano interessati/e alla storia dell’innologia degli spunti di riflessione, delle pillole appunto, riguardanti la musica nelle nostre chiese.

L’autore, prendendo spunto da propri studi svolti in ambito accademico, aiuterà i lettori e le lettrici, pillola dopo pillola, a costruire un proprio bagaglio per riuscire a confrontarsi, comprendere e ricostruire la musica nella e della Chiesa. Dalle origini della musica nelle chiese della Riforma, al Negro-Spiritual, dal Risveglio al Gospel, fino a toccare la contemporaneità anche italiana.

• **Il Calendario:**

Gli articoli verranno pubblicati a cadenza mensile a partire da Gennaio 2018 fino alla fine dell’anno.

Gli articoli toccheranno i seguenti temi:

- un’introduzione all’innologia protestante;
- il *Grande Risveglio*;
- Parola e Musica negli inni; ritratti dei compositori più importanti e significativi;
- il *Negro-Spiritual*;
- la situazione italiana nell’Ottocento;
- la nascita e lo sviluppo del *Gospel*;
- la musica nei movimenti per i diritti civili;
- l’ecumenismo e la contemporaneità.

Brevi pillole per una storia dell'innologia battista e non solo

Alberto Annarilli
Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata'
Ministero Musicale - UCEBI

Il lavoro e presentazione dell'autore

L'idea di far nascere una rubrica mensile sulla storia dell'innologia, a cura del Ministero Musicale dell'UCEBI, è venuta all'equipe di lavoro, guidata dal Ministro Carlo Lella, accogliendo varie richieste provenienti dalle chiese.

Ci si è resi conto che una necessità impellente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle è quella di conoscere la musica della e nella Chiesa da più punti di vista possibile: la musica nella Chiesa Protestante, la musica per il Battismo, la storia che va dal Seicento fino alla fine del Novecento, la contemporaneità, l'analisi musicale per le composizioni e la condotta delle voci, i testi, la Parola cantata, i compositori e le compositrici più importanti, il *cantare confessando la propria Fede*, i temi dei canti contemporanei, infine ci spingeremo ad indagare fino a che punto oggi si possa ancora parlare di *innologia*.

La rubrica verrà curata dal dott. Alberto Annarilli, fratello della Chiesa Battista di Ariccia, organista, pianista e ministro della musica della chiesa, membro della commissione del Ministero Musicale (Nuove Composizioni, Celebriamo il Risorto, Seminari di direzione di coro, vocalità), è musicologo (laureato presso l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata' con una tesi in Forme e Repertori della Musica), cantante (laureato presso la University of West London), music theorist (diplomato presso la University of West London), direttore di coro (coro *Voices of Grace*, coro dell'*Associazione delle Chiese Evangeliche Battiste di Lazio e Abruzzo*). È presidente del Centro Culturale Protestante *Martin Luther King* (www.ccmlk.it) con il quale ha un'intensa attività culturale, di istruzione e formazione, organizzando concerti, eventi, laboratori, seminari, presentazioni di libri e molto altro. Attualmente è distaccato presso il Museo Nazionale degli Strumenti Musicali di Roma.

Inoltre segnaliamo che ogni articolo avrà una parte fruibile per tutti e tutte ed un'altra invece intitolata: *...e parliamo anche ai musicisti* dove si utilizzeranno termini tecnici indirizzati ad un lettore o una lettrice "addetti ai lavori".

L'innologia battista: il Grande Risveglio. Una introduzione

1. Nascita di un movimento

Il secondo Grande Risveglio (*The Second Great Awakening*) fu un movimento di tipo evangelicale proprio della Chiesa protestante iniziato all'alba del XIX secolo negli Stati Uniti d'America. Tra la fine del Settecento e gli anni '20 del secolo successivo, grazie anche alla rapida adesione di congregazioni in particolar modo battiste e metodiste, si sviluppò questo movimento, il quale raggiunse la sua massima espansione verso la fine degli anni '50. Al centro della predicazione e dell'evangelizzazione di questo movimento vi era del romanticismo entusiasta misto alla centralità degli stati emozionali e da una ricerca verso l'estasi, la preghiera e il soprannaturale: un po' figlio del pietismo e nemico dell'Illuminismo di stampo deista europeo.

Grazie al Risveglio si formarono numerose nuove confessioni e molte chiese esistenti si moltiplicarono a dismisura, arrivando a contare milioni di nuovi membri di chiesa. Molte nuove formazioni avevano alla base l'idea di arginare il più possibile il male creato dai propri avi nell'attesa della Nuova Venuta del Cristo.

Gli Stati Uniti non furono i soli a rispondere a questo Risveglio, ma si accodarono anche numerose chiese degli stati europei, in particolare quelli del Regno Unito (Scozia ed Inghilterra) e la Germania, la quale per molto tempo era stata schiava dell'Illuminismo e della laicizzazione forzata che ne era stata figlia.

Ma la predicazione non era solo Parola predicata, bensì uno dei punti di maggior forza di questo movimento fu proprio la musica. La Chiesa/le chiese protestante/i venivano già da una forte valorizzazione della musica in ambito ecclesiologico, ma, grazie a questo movimento, la musica, in quanto canto della Parola di Dio, divenne centrale nella vita della chiesa. Compositori ed autori hanno versato fiumi e fiumi d'inchiostro sopra i pentagrammi per dotare le chiese di un nuovo apparato musicale in grado di suscitare e smuovere quelle *emozioni* di cui sopra.

2. Cominciamo a raccontare...

Molti sono stati gli autori ed i compositori che hanno riempito a dismisura gli innari dell'epoca (e non solo). Artisti, battisti e metodisti in particolare, che hanno messo a disposizione delle chiese e dell'Opera di Dio su questa Terra il proprio dono, hanno reso un servizio immenso al patrimonio innologico del pianeta.

Stiamo parlando di produzioni eccezionali, come, ad esempio, quella di Charles Wesley, metodista, (1707 - 1788) con più di 6500 inni scritti, Lowell Mason, battista, (1792 - 1872)

con almeno 1600 inni composti, William Batchelder Bradbury, battista, (1816 - 1868) con più di 50 fra edizioni e raccolte di sue composizioni di musica da chiesa, Frances Jane Crosby (1820 - 1915), metodista, scrisse i testi fra i più belli dell'intera produzione di questi anni, e così via, molti altri ancora.

L'intento dei predicatori, dei pastori, dei compositori, di ogni credente che aderiva a questo movimento era proprio quello di (s)muovere lo spirito dei propri fratelli e delle proprie sorelle. Oltre ai sermoni di esortazione e di evangelizzazione, lo strumento nella mani di Dio più potente furono proprio gli inni. Mentre nelle tradizioni più antiche delle chiese protestanti gli inni erano composti da lunghe strofe di carattere esplicativo e discorsivo sulla Parola di Dio, gli inni della tradizione del Risveglio erano di forma ritornellata, anch'essi strettamente legati alle Scritture. Questa forma poteva variare, ma le due più ricorrenti sono quelle o della strofa seguita da un ritornello sempre uguale (come ad esempio il famoso inno *I Need Thee Every Hour*, ossia *La tua presenza brama*, del compositore Robert Lowry, 1826 - 1899), oppure della strofa che è introdotta e/o può anche essere conclusa dalla medesima frase, ripetuta sempre uguale, strofa dopo strofa (come nel ben noto inno di William Batchelder Bradbury *Sweet Hour of Prayer*, ossia *Oh dolce ora del pregar*).

Ma perché questa forma è stata adottata? E perché ha avuto così tanto successo? La risposta non è difficile: era necessario che i fedeli potessero imparare a memoria i testi degli inni, affinché li potessero cantare durante le riunioni nelle case, nelle strade camminando e, in particolar modo, in famiglia, la sera davanti al fuoco acceso, assieme ai propri figli e alle proprie figlie. Anche nella formazione della società e della famiglia il Risveglio è stato fondamentale. Uno dei prossimi articoli tratterà proprio dell'influenza che il Risveglio ha avuto sul popolo americano, specialmente nella formazione dei giovani e sullo status familiare.

3... e parliamo anche ai musicisti

Questa che segue vuole essere semplicemente un breve esempio delle schede tecniche di carattere teorico-analitico che saranno messe in appendice ai prossimi articoli.

Innanzitutto quello che ci deve colpire a prima vista è la grande interconnessione fra la composizione e la condotta della linea melodica del soprano (ma molto spesso anche delle linee delle voci inferiori, ad eccezione del basso per ovvi motivi di necessità di condotta delle voci) e il significato e/o significante del testo cantato. Possiamo notare come in relazione ad alcune parole come *God* (Dio), *Jesus* (Gesù), *Spirit* (Spirito), *Holy* (Santo), *Heaven(s)* (Paradiso), *Light* (Luce), *Faith* (Fede), *Grace* (Grazia) e molte altre, la musica compia immediatamente prima della parola o all'interno della stessa un improvviso intervallo

melodico ascendente, in chiara significazione di un'aspirazione verticale del fedele che canta quelle determinate parole: valga come semplice primo esempio quello del celebre inno *Holy, Holy, Holy* (musica di John B. Dykes, testo di Reginald Heber): in corrispondenza di queste prime tre parole uguali, la melodia sale con due salti ascendenti di terza (da *mi^b* a *sol* e poi da *sol* a *si^b*), e poi sale per grado congiunto (arrivando al *do*) sulla parola *Lord* e ivi rimane *God Almighty* come raggiunta invocazione del Santissimo (scendendo dopo la prima sillaba dell'ultima parola, con il passaggio sul quinto grado, *si^b*, concludendo sul terzo, *sol*). Per frasi, invece, che fanno più afferenza alla preghiera e allo stato di estasi del fedele, troviamo sì, sempre un moto ascendente, benché più graduale e lento, come nel famoso inno di William Batchelder Bradbury *Sweet Hour of Prayer*, dove per ogni volta che viene ripetuta la *first line* la melodia compie una scala maggiore ascendente (quasi completa, da *do* a *do*, difettando infatti solo del secondo grado) tutta per grado congiunto e per ripetizione di una nota (il quinto grado, ossia il più stabile della scala esclusi il primo e l'ultimo). Per altre parole, come *Sin/Sinner* (Peccato/Peccatore), *Hell* (Inferno), *Blood* (Sangue), *Cross* (Croce) o frasi indicanti una richiesta di perdono e che parlano dello smarrimento del credente, la melodia tenderà a divenire discendente per salto o per grado dopo aver stazionato con delle ripetizioni su di una nota più acuta, come ad esempio nell'inno di James McGranahan *Hallelujah for the Cross* che inizia proprio con *the Cross* mentre la melodia compie un salto discendente di quinta (dal quinto grado al primo, ossia da *fa* a *si^b*; e notiamo anche, benché la melodia sia discendente per salto, cada sulla tonica proprio sulla parola *cross*, ossia la stabilità massima, il simbolo del sacrificio di Cristo).

4. Da qui in poi

L'intento di questo breve articolo è quello di suscitare in voi la giusta curiosità per poter approfondire un argomento difficile e insidioso come quello dello studio della storia e dell'analisi dell'innologia. I prossimi articoli, infatti, si incentreranno sull'analisi lessicale, sintattica e musicale dei più celebri inni della nostra tradizione di musica da chiesa.

In nuce questo è il lavoro di ricerca che l'autore sta portando avanti presso l'Università degli Studi di Roma 'Tor Vergata', con l'ausilio del Ministero Musicale dell'UCEBI.